

**Censura
Il Pci:
«Bisogna
eliminarla»**

ROMA. Proseguono le polemiche dopo le iniziative giudiziarie del sostituto procuratore della Repubblica di Roma per «Nove settimane e mezzo» e «Ultimo tango a Parigi» proiettati in tv. Walter Veltroni, responsabile della commissione propaganda e informazione del Pci, afferma: «Giudico assai inquietante il soprassalto di spirito censorio che ha mosso i procedimenti giudiziari. Davvero è una grave offesa al «senso del pudore» nella società moderna la trasmissione dei due film?». Ad avviso di Veltroni vanno salvaguardati rigorosamente i diritti del minore, ma deve essere assicurata, con l'eliminazione della censura, la libertà di scelta dell'adulto. «La normativa attuale», conclude il dirigente comunista, «appare assolutamente anacronistica e fonte di interpretazioni parziali». Gianni Borgna, responsabile della commissione spettacolo del Pci, e Cesare Salmi, responsabile della commissione giustizia, sempre del Pci, dichiarano: «La libertà di ciascuno di assistere agli spettacoli che preferisce, purché siano salvaguardati i diritti del minore», affermano, «non può essere messa in discussione». La censura cinematografica per i rappresentanti del Pci va abolita, le norme penali vanno rivedute per ridurre la discrezionalità del giudice e precisare il concetto costituzionale di «buoni costumi secondo criteri conformi al tempo».

**Razzismo
Vietata
candidatura
studente nero**

PISA. Non sei italiano, non puoi essere eletto in università. Così è stato risposto a Bakoyoko Zoumana quando si è presentato all'ufficio elettorale dell'ateneo pisano. Il ragazzo, poco più che ventenne, proveniente dalla Costa D'Avorio è iscritto al terzo anno del corso di laurea in scienze dell'informazione e voleva candidarsi, come rappresentante degli studenti, per la lista «A Sinistra», nel consiglio di amministrazione che verrà eletto il 1° e 2° marzo prossimi. Il bando di concorso emesso dal rettore, Bruno Guerini, però parla chiaro: chi non ha la cittadinanza italiana non può essere eletto né in quell'organo né nel comitato di gestione del diritto allo studio. La causa? Chi è straniero non potrebbe sostenere un eventuale procedimento giudiziario (in caso di accusa verso l'organo) a carico. I rappresentanti della lista non hanno perso tempo. Hanno presentato, coadiuvati da un avvocato, un ricorso nel quale ricordano, tra l'altro, che in altre città (a Roma è candidato un palestinese), per gli stessi organi e nelle stesse elezioni, non ci sono stati problemi alla presentazione di ragazzi stranieri. E la questione è arrivata in Parlamento: è stata oggetto di una interrogazione parlamentare di 14 deputati comunisti.

**Si è dimesso il prorettore,
il psi Gianni Puglisi,
che è anche segretario
nazionale della Cgil**

**Nell'Università di Palermo
c'è odore di mafia**

Il «caso Palermo» conta ora un altro capitolo, quello dell'università. Il prorettore della facoltà di Magistero, il socialista Gianni Puglisi, che è anche segretario nazionale della Cgil università, si è dimesso denunciando, in quanto supervisore sugli appalti dell'ateneo, irregolarità nella gestione delle centinaia di miliardi in bilancio. L'università zona franca nella lotta alla mafia. Indagini della magistratura.

**Poca trasparenza
su appalti e policlinico
Manca l'albo dei fornitori
Inchieste della magistratura**

convincere i presidi di tutte le facoltà a unificare l'appalto, per le pulizie in un unico capitolo. Il consiglio di amministrazione stanziò 750 milioni, ma di rinvio in rinvio alla fine i fondi furono utilizzati per l'acquisto di attrezzature destinate al laboratorio di calcolo. Il capitolo di spesa pulizie restò vuoto e la facoltà dovette «arrangiarsi». Ciascuna si fece l'appalto per conto proprio, aumentato del 30%, e a trattativa privata. Solo l'ingegneria fu costretta alla licitazione privata, attraverso un bando. Ancora - racconta sempre Puglisi, la convenzione tra la Regione e il Policlinico, che fa parte dell'università, è scaduta da circa dieci anni e non si sa quando sarà rinnovata. Certo è che per i medici, pagati con i fondi dello Stato, vengono spesi ogni anno 12 miliardi, ma poi si scopre che alla voce «straordinari» corrisponde una cifra di altri 6 miliardi. «È una follia. Perché allora non utilizzare questi fondi per ampliare l'organico, per migliorare le strutture sanitarie? Io contesto la logica della spesa pubblica per la sanità, affidata nelle mani dell'assessore regionale democristiano Bernardo Aiello, vicino a Marjano».

Qualcosa sicuramente non funziona come dovrebbe nell'ateneo palermitano e il nodo, conferma Michele Figlioli, segretario della federazione comunista, è proprio nell'intreccio tra appalti e bilancio di spesa che va rivisto. Quant'altro? Solo l'ingegneria fu costretta alla licitazione privata, attraverso un bando. Ancora - racconta sempre Puglisi, la convenzione tra la Regione e il Policlinico, che fa parte dell'università, è scaduta da circa dieci anni e non si sa quando sarà rinnovata. Certo è che per i medici, pagati con i fondi dello Stato, vengono spesi ogni anno 12 miliardi, ma poi si scopre che alla voce «straordinari» corrisponde una cifra di altri 6 miliardi. «È una follia. Perché allora non utilizzare questi fondi per ampliare

**Lo «spot» dell'Unità
Finita nel nulla
la pretestuosa
campagna socialista**

ANTONIO ZOLLO

ROMA. Il fatto non sussiste, la questione è chiusa. Si potrebbe archiviare così la rabbiosa e incoerente polemica sollevata dall'«Unità» contro gli spot con i quali l'«Unità» pubblicizza sulle reti Rai la sua ultima, e fortunata iniziativa editoriale: l'«Enciclopedia dei diritti». La pretesa del quotidiano socialista di congelare la campagna pubblicitaria del nostro giornale, in attesa di una decisione della commissione di vigilanza che nessuna legge prevede, è finita nel nulla. Resta aperta, dunque, la breccia aperta nella duplice discriminazione sin qui operata nei confronti dei giornali di partito: la Rai non accetta loro campagne pubblicitarie, né li utilizza per le proprie campagne. Una discriminazione contro la quale i presidenti delle aziende che editano i quotidiani di partito - compreso l'on. Balzamo, editore dell'«Unità» - hanno più volte protestato, sino a chiedere l'intervento del garante per la legge dell'editoria, come documenta un telegramma del novembre scorso. Insomma, adesso i giornali di partito sono un pochino più uguali agli altri: possono farsi pubblicità anche in Rai.

Della vicenda si è discusso ieri mattina nel consiglio di amministrazione della Rai, ieri pomeriggio nel consiglio della Rai che controlla i contenuti degli spot. A viale Mazzini la questione è stata sollevata dal socialista Pellegrino, il quale - prima di lanciarsi in una requisitoria contro la Rai, suscitando la reazione del dc Balocchi - ha riproposto a questione di metodo. Insomma, l'«Unità» e «Salvagente» dovevano aspettare una superiore autorizzazione. Ma se questa è l'obiezione socialista, che proporzione c'è con la furiosa campagna dei giorni scorsi? Agnes è intervenuta brevemente per dire in sostanza: «Il problema è quello di permanenza e non di durata. La questione che deve essere decisa, non è se si faccia pubblicità ma, diamante, la faccenda si è svolta nei giorni di Natale, Sapia e Sipa hanno ritenuto che si potesse far cadere un voto vecchio e senza più ragione d'essere: cosa fatta capo ha. Manca, più tardi, incontrando i giornalisti, ha detto di essere stato colto effettivamente di

sorpresa dalla decisione, ma di essere favorevole al pari trattamento per i giornali di partito. In consiglio, il presidente, si è chiesto se non si fosse creata una situazione di sperequazione a danno degli altri giornali di partito, ma si è evitata l'assunzione che la Sapia ha prontamente informato la Federazione degli editori e gli inserzionisti che la pubblicazione verso i giornali di partito è caduta.

Ha commentato il consigliere comunista Bernardi: «Come ho detto in consiglio, la questione procedurale sollevata dai socialisti non trova alcun fondamento. Esistono norme interne e consuetudini che sono fatte apposta per essere aggiate. Esisteva una preclusione odiosa che andava cancellata. Per aver contribuito al varo della legge per l'editoria so quanto si è avuta a cuore la preoccupazione di evitare ogni discriminazione tra giornali e giornali. È una preoccupazione che ho condiviso con l'on. Aniasi e mi spiace che egli, in questa occasione, abbia preso parte alla campagna contro gli spot de l'Unità».

Nel consiglio Sapia la discussione è stata più lunga e vivace. A una relazione del presidente De Berti Gambini (Pd) ha fatto riscontro un riguroso polemico d'un consigliere socialista. Ma, fatta questa eccezione - ha detto il consigliere comunista Pirastu - la discussione è filata in modo abbastanza sereno, e alla fine è emerso come l'apertura ai giornali di partito costituisce un atto civile e democratico. Non aveva senso continuare a dare risposte negative agli amministratori dei giornali di partito, che rivendicavano parità di trattamento con gli altri quotidiani; né dovevamo far ricorso a chissà quali ulteriori autorizzazioni, una volta rispettate le procedure nostre e le relazioni con Sipa e Rai. Per questo Sapia ha chiesto che il dibattito sulla questione c'è ed è chiuso, per non avere più altre reazioni di unificazione».

Così, con buona pace dei suoi censori, ieri sera lo spot di Salvagente è andato regolarmente in onda e così accadrà per i prossimi giorni. Per essere una enciclopedia dei diritti dei cittadini, l'intento de l'Unità ha già vinto una battaglia.

**Napoli, tragedia all'alba vicino alla Stazione
A fuoco l'hotel dei terremotati
Carbonizzati madre e figlio**

Madre e figlio sono morti carbonizzati, prigionieri in una stanzetta dell'hotel «Coral», distrutto dalle fiamme, provocate, forse, da una stufa elettrica. Nell'albergo erano ospitati nuclei familiari di terremotati. I vigili del fuoco hanno franto in salvo 28 persone che, per sfuggire al fuoco, sono rimaste in bilico su un cornicione, per venti lunghissimi minuti. Drammatico il racconto dei superstiti.

dove dormivano Marcello e Massimo. Quando siamo tornati, la camera di Addolorata era piena di fiamme. In un attimo, hanno circondato anche noi. Marcello si è buttato. Era l'interno, lì dentro. Poi sono arrivati i pompieri...».

Otto anni, il tempo sufficiente per costruire strade, villaggi, ponti, non è bastato al comune, al commissariato straordinario, per ristrutturare le case alle quindici persone che erano ospiti dell'albergo alla ferrovia. Eppure, il municipio di Napoli spende ogni anno, per assistere un migliaio di senzatetto, circa 18 miliardi, che finiscono nelle casse degli albergatori. Altre 2.500 persone vivono in modo precario nelle scuole o presso parenti. Dei 40mila rimasti nel terremoto, solo 8mila hanno ottenuto una casa nuova. Migliaia di appartamenti già finiti non possono essere assegnati perché mancano piccoli lavori di rifinitura o gli allacciamenti idrici e elettrici.



L'albergo Coral a Napoli dove si è sviluppato l'incendio

DALLA NOSTRA REDAZIONE
MARIO RICCIO

NAPOLI. Hanno giovato per otto anni da un albergo all'alto, per andare a morire nella stanzetta di un hotel vicino alla stazione ferroviaria. Quando i vigili del fuoco sono riusciti a spegnere l'incendio, che ha distrutto il «Coral», abitato in prevalenza da terremotati, nella stanza n. 34 hanno raccolto, vicino al balcone, i poveri resti carbonizzati di Addolorata Cristiano, 33 anni, e di suo figlio Marcello Canzanella di 23 anni. I due non ce l'hanno fatta a mettersi in salvo. Il ragazzo ha pagato con la vita il tentativo di salvare la madre.

Salvatore Canzanella, 47 anni, impiegato dell'Enp di Napoli, la faccia annerita dal fumo, i capelli arruffati, guarda con occhi incredibilmente asciutti, nonostante il dolore e i misami che ammorbono l'aria, quel che è rimasto dell'hotel «Coral». È seduto sul marciapiede davanti all'albergo. Fissa la finestra di quel secondo piano, resa oscura dal fumo.

«Foco prima delle cinque - racconta - sono stato svegliato da mia moglie: «Salvatore, mi ha detto, sento puzza di fumo, vai a vedere i ragazzi». Sono acceso dal letto e sono corso nella stanzetta a fianco

Nel rogo di ieri sono rimasti feriti sette dei trenta ospiti. La causa del pauroso incendio non è stata ancora accertata. Sembra, però, che ad alimentare le fiamme sia stata una stufetta elettrica in una delle stanze al primo piano. L'allarme, poco prima delle cinque, l'ha dato una ragazza di colore, la tunisina Naveur Shami-rah, che da un mese vive nell'albergo con la sorella maggiore. Ha svegliato il portiere, Celestino Esposito di 39 anni, che è riuscito a telefonare ai pompieri. La ragazza, in preda al panico, si è poi buttata da una finestra del primo piano, procurandosi escoriazioni in tutto il corpo.

Drammatica la testimonianza di Biagio Daniele, un operaio di 44 anni, anch'egli terremotato: «Quando le fiamme ci hanno circondato abbiamo visto la morte in faccia. Credevamo proprio di non farcela. Abbiamo scavalcato l'inferriata del balcone e siamo rimasti aggrappati ad un ferro, perzoni, fino all'arrivo dei pom-

**Celebrata a Napoli con De Mita la squadra navale del Golfo Persico
La Marina avrà la sua aviazione
Voto a maggioranza della Camera**

Accanto al molo Angioino di Napoli sta l'incrociatore portaeromobili «Garibaldi», bandiere al vento e marò schierati sul ponte. De Mita legge il saluto alla forza navale che dal settembre '87 al dicembre '88 ha scortato i mercantili italiani nel Golfo Persico. Di lì a poco la Camera avrebbe approvato a maggioranza la legge che autorizza la Marina - e quindi la «Garibaldi» - a dotarsi di aerei ad ala fissa.



L'incrociatore portaelicotteri «Garibaldi»

DAL NOSTRO INVIATO
VITTORIO RAGONE

NAPOLI. La «missione navale Golfo Persico» si è conclusa - di fatto - il 29 dicembre dell'anno scorso, con il rientro a Messina della fregata «Euro» e dei cacciatorpediniere «Castagno», ultime a tornare dalle acque del conflitto Iran-Irak. Quella di ieri a Napoli era una coda cerimoniale, per il saluto agli equipaggi e la consegna di onoreficenze dell'Ordine militare d'Italia alla bandiera delle forze navali e all'ammiraglio Angelo Mariani, che ha comandato la missione fino al 15 agosto 1988. A cinque rappresentanti della marina imbarcati è stata appuntata una medaglia commemorativa, premio simbolico per il gran lavoro svolto: dal 15 settembre dell'87 fino alla fine dell'88, un totale di 3.200 uomini ha preso parte alle operazioni nel Golfo;

chiarissimi intenti di pace, la estrema concretezza dei nostri comportamenti nel Golfo. Concetti sui quali il capo del governo insisterà gli si stesero intorno sulla pianura di comando della «Garibaldi». «La fine della missione ha coinciso con la fine della guerra - dirà fra una battuta sull'Avellino calcio e una lode allo stupendo panorama di Napoli - Ora tutti attendiamo che la pace faccia i suoi pro-

gressi, anche se la situazione è ancora incerta».

Fra le molte cose che ha detto, però, De Mita non ha potuto annunciare quello che i vertici della Marina volevano ascoltare: la notizia che la «Garibaldi», che fino ad oggi disponeva solo di elicotteri, potrà imbarcare anche aerei. A Montecitorio se ne stava ancora discutendo. La Camera ha approvato definitivamente, dopo anni e anni di dibattito - e di contrasti feroci tra Marina

1° FEBBRAIO '89

CCT

Certificati di Credito del Tesoro quinquennali

- I CCT possono essere sottoscritti presso gli sportelli della Banca d'Italia e delle aziende di credito, al prezzo di emissione e senza pagare alcuna provvigione.
- La cedola è semestrale e la prima, pari al 6,25% lordo, verrà pagata l'1.8.1989.
- Le cedole successive sono pari all'equivalente semestrale del rendimento lordo dei BOT a 12 mesi, maggiorato del premio di 0,50 di punto.
- Qualora l'ammontare delle sottoscrizioni superi l'importo offerto, le richieste verranno soddisfatte con riparto.
- I CCT hanno un largo mercato e quindi sono facilmente convertibili in moneta in caso di necessità.

In sottoscrizione dall'1 al 3 febbraio

Prezzo di emissione	Durata anni	Rendimento effettivo su base annua lordo	netto
99,10%	5	13,15%	11,47%

CCT